

UN CONTRIBUTO DI RAFFAELE GRILLO

Per Andrea Maurici

illustre storico e critico sambucese

Ho accolto con vero piacere l'appello lanciato da «La Voce di Sambuca» (a. XVII, settembre 1975, n. 157, n. 3), per raccomandare meglio ai posteri e per valorizzare un serio studioso di storia, specie di quella del Risorgimento siciliano, il fecondo Andrea Maurici di cui Sambuca può andare superba per avere avuto la fortuna di vederlo nascere fra le sue mura. Al Maurici, a dir la verità, avevo pensato, per colmare una lacuna, in anni passati, quando mi ero proposto di compilare un lavoro, di non lieve momento, specie perché non esistono fonti scritte e documenti facilmente reperibili, di storia locale. In quel tempo, infatti, avevo letto in un volume del Maurici stesso, mi sembra quello dal titolo: **Il regime dispotico in Sicilia dopo Aspromonte**, che l'autore era nato in Sambuca. Perciò l'ho incluso tra i miei appunti per la compilazione dell'opera intrapresa.

Del Maurici, fecondo studioso che onora la storiografia contemporanea siciliana, oltre le 30 opere, di un certo valore, che si trovano nelle nostre biblioteche, sembra che poche altre notizie biografiche ci rimangano. Queste opere sono apparse in circa un quarantennio, dal 1888 al 1925, ma lui visse oltre quest'anno (una lettera di lui che riporto in calce, datata 1. luglio 1927 e diretta ad altro illustre studioso, Luigi Natoli, ce lo assicura). In questi ultimi anni, continuò nell'operosità consueta, perché il suo intelletto, dalle missive che riporto, appare lucido e

attento agli studi risorgimentali. Anzi in queste lettere aggiunge particolari che sono sfuggiti ad altri studiosi della materia.

Del Maurici ho letto, e posseggo varie opere; di quelle che ho letto mi son fatto la convinzione, che spesso si lascia trasportare dalla passione personale; nel racconto, oggetto del suo esame, segue diligentemente il fenomeno storico locale e spesso riesce scientificamente esatto e sereno. Ciononostante, il giudizio che egli ci ha lasciato degli uomini suoi contemporanei, che emersero dalla volgare schiera, a me sembra che si avvicini quanto più possibile al vero.

Perciò bene ha fatto «La Voce» a volerne rinverdire la memoria. Nella speranza che qualche altro studioso siciliano, meglio di me a ciò capace, pigli a cuore l'iniziativa notandosi con disappunto, che il **Dizionario dei siciliani illustri**, purtroppo, non riporta il nome del nostro benemerito studioso, mentre quello di altri illustri sconosciuti, o di mezze figure, vi ha avuto posto, a volte sproporzionato al merito.

Per ora, ho ritenuto opportuno, con la speranza che «La Voce di Sambuca» accolga il mio desiderio, di pubblicare le sole tre lettere inedite che del Maurici si trovano depositate presso la benemerita Biblioteca «Comunale» di Palermo. Mi astengo da qualsiasi commento, sebbene vi sia necessario; cosa che mi riservo di fare, se possibile in altra occasione.

LETTERE DI ANDREA MAURICI

Ad Alessio Di Giovanni

(N. B. La lettera-cartolina postale che qui si riproduce, nel catalogo della Biblioteca «Comunale» di Palermo, è classificata «di data incerta», invece da un più accurato esame ho rilevato che è stata spedita da Termini Alta (Palermo), il 13-12-92 (cioè si rileva dal bollo postale) e da quello dell'arrivo a Palermo nello stesso giorno).

(Non porta indicazione di località, né giorno).

Carissimo Di Giovanni,

La ringrazio delle esibizioni affettuose e gentili che Ella ha voluto rinnovarmi. Mi duole che abbia qualche dubbio sulla sincerità della mia amicizia, e che mi stimi capace di poter sospettare dell'affetto di giovani come Lei che pregio e amo cordialmente. Sabato sdrò costi. Mi ossequi il papà e mi saluti Vincenzino.

Suo aff.mo Andrea Maurici.

(indirizzo) Al pregiatissimo Sig. Alessio di Giovanni, Via Cavour, 73, Palermo.

(Biblioteca Comunale di Palermo, mss. segni: 5Qq. D. 318, n. 38). (Ricerco e trascrisse Raffaele Grillo).

A Luigi Natoli.

Città, 18 luglio '911

Chiarissimo Sig. Professore,

Gli scritti accennati dal De Luca, **La genesi del 27 maggio**, e il **Clero siciliano durante il 1860**, sono compresi nel volume **La Sicilia e l'unità italiana**, che sono sinceramente lieto di farle tenere per appagare il suo gentile desiderio.

Accolga i sensi della mia ammirazione e mi creda.

Suo dev.mo Andrea Maurici

(Biblioteca Comunale di Palermo, mss. segni: 5Qq. D. 227, n. 10).

Città, 1. luglio 1927.

Chiarissimo Sig. Professore,

Le sue **Rivendicazioni** attraverso le rivoluzioni siciliane del 1848-1860, opportunamente scritte «per ribattere accuse, correggere errori», fanno rifulgere la pura luce della storia, che sin dall'inizio del moto unitario irradia con lo splendore della verità e della giustizia ferocia (italianità della Sicilia, disconosciuta o dimenticata colpevolmente dagli affrettati scrittori del risorgimento nazionale).

Per il patriottismo di animosi siciliani, il 15 Novembre 1848 Roma vide sventolare il Vessillo Tricolore, l'insegna sacra della Patria.

Bravo, mio caro Natoli! Mi rallegro con lei, La ringrazio del suo volume e Le stringo sicilianamente la mano.

Suo dev.mo Andrea Maurici.

(Bibl. id., id.).

BILANCIO DI UNA FESTA

Matricola show 1976

Anche quest'anno la festa della Matricola è arrivata in porto. Dal 3 al 5 gennaio Sambuca ha assistito alle rappresentazioni fantasmagoriche preparate e recitate dagli universitari. Il primo giorno, c'è stata la consegna delle

chiavi, da parte del sindaco G. Montalbano e la sfilata dei carri allegorici, quest'ultima in un'atmosfera carnevalesca. Il secondo giorno l'arrivo del gran Pitruini a Sambuca e la recita sulla piazza del carmine.

Pubblichiamo i testi cantati nel corso delle Manifestazioni di «Matricola Show»

CURATULU FURNACELLA:

Alleanza pietà,
Circolo Operai pietà,
Bar Caruso pietà.....
Alleanza nun mi sbintari,
Circolo Operai nun mi sparlari,
Bar Caruso lassami stari...

CURATULU DISSULVENTI:

'Sperto sono e allitratu mi sentu,
di chiddu c'aju fattu nun mi ni pentu.
Cu la cummedia e li mani tisi,
aju la stima di tutta lu paisi.
E si cchiù autu nun pozzu iri
di lu Santuzzu facitivillu diri,
e si lu tronu nun pozzu pigghiari
lu sparlunni di lu paisi hà ringraziari.

CURATULU FURNACELLA:

'Spertu nun sugnu, ma ci addiventu
si jò a la genti li accuntentu

Jò ha dari «caramelle»
p'attirari le pecorelle,
jò ha dari «panettona»
p'attirari la genti bona.
E cu li tesseramenti
m'attirari chi 'assai li genti;
cu l'artoparlanti ha 'ghiri furriannu
e pisci boni a 'ghiri abbanniannu

CURATULU PALLUNI:

Dal giornale dei misteri:
In quel tempo lu Gran Pitruini,
dopo tre lunghi anni di assidue ricerche,
truvau in un pagliaru
un curatulu di Naru
e ci dissì:

«Jò ti levu di stu pagliaru
e ti fazzu gran massuru,
si mi fai lu giuramentu
di num mi fari mai scutentu».

LU GRAN PITRUNI:

Sono venuto in questo mio feudo
della terra di Sambuca
per mettere la pace «apparentemente»
ma pi' frigari Curatulu Dissulventi «praticamenti».
Pertanto quale padrone assoluto
di questo feudo e quale giudice eletto
da me stesso «democraticamente»
assegnerò questo lauto feudo in «sub-appalto»
a chi curerà meglio i miei interessi.

Il terzo giorno la recita finale al **Cine Elios** e a conclusione la serata danzante con la «Chiave del Sistema».

In effetti, la nostra festa della matricola ha sempre avuta una caratteristica particolare. Gli argomenti, i problemi che vengono trattati, i pettegolezzi, le notizie che vengono dette, prendono sempre lo spunto dalle vicende paesane, questo, secondo il mio personale punto di vista, è un fatto positivo, perché in questo modo la festa della Matricola assume un aspetto singolare che giustifica il successo avuto finora. Il circoscrivere gli argomenti trattati ai problemi locali fa sì che la Matricola diventi un'occasione in cui liberamente si può dire quello che effettivamente si pensa, senza pregiudizi, senza preconcetti o condizionamenti,

soprattutto senza paura di mettere il dito sulla piaga senza che si abbiano ritorsioni.

Naturalmente, tutto questo, in una atmosfera goliardica, fatta di entusiasmo, allegria, di comicità e perché no, di buffonate. E' chiaro che a volte, è inevitabile toccare personalmente qualcuno, soprattutto quei personaggi che rivestono cariche pubbliche e quindi necessariamente più in vista. Tutto comunque sta, nell'accettare con filosofia, sportivamente con un sorriso quello che burlescamente gli addebitano. D'altro canto, la festa della Matricola è fatta per un preciso scopo: divertirsi e far divertire.

Perché, allora, prendersela tanto?

L. G.

